

## LA STORIA · LA FAMIGLIA ALLARGATA

# I “genitori” americani riuniscono a Bolzano i 7 “figli” di Intercultura

Per Jeremy e Kevin quegli otto ragazzi, arrivati con **Intercultura** da ogni parte del mondo e ospitati nell'arco di dieci anni nella loro casa nel Michigan, sono come figli. Hanno voluto rincontrarli e dare loro la possibilità di conoscersi. Per questo hanno deciso di riunirli per le feste di Natale dando a tutti appuntamento in Alto Adige

ANTONELLA MATTIOLI

**BOLZANO.** Alexander arriva dal Quebec; Cindy, Lukas e Joshua dalla Germania, Alexandra e Ruben sono svizzeri; Federico è l'unico italiano. All'appello manca solo Daniel, danese, che non ha potuto esserci.

Questi sette giovani sono i protagonisti di una storia di Natale iniziata con un invito arrivato via mail e firmato da **Jeremy Zeltzer e Kevin Dennis**. I loro “genitori” americani che li invitavano a trascorrere quattro giorni di vacanza - ripartono oggi - a Castelrotto.

«Ci faceva grande piacere rivederli - spiega Jeremy - e soprattutto dare loro la possibilità di conoscersi. Arrivati tutti con l'associazione “**Intercultura**”, hanno vissuto nella nostra casa per circa un anno ma non si erano mai incontrati. Per noi sono come dei figli».

Giunti in Michigan con un inglese scolastico - in genere con Intercultura all'estero si frequenta il quarto anno di scuola media superiore - già dopo qualche mese lo parlavano perfettamente. Ma soprattutto sono cresciuti e maturati, avendo avuto la possibilità di conoscere - proprio grazie all'ospitalità

di Jeremy e Kevin - un altro mondo, un'altra cultura. Alla fine del progetto, il ritorno a casa, ma i “genitori” americani si sono sempre tenuti in contatto con i loro ragazzi. Da lontano li hanno seguiti, mentre cercavano di raggiungere nuovi obiettivi.

#### Quattro giorni a Castelrotto

Per la vacanza di Natale della famiglia “allargata”, Jeremy e Kevin hanno scelto il “Cavallino d'oro” di Castelrotto. Proprietario dell'albergo è Stefan Urthaler. «Ci siamo conosciuti - racconta Jeremy - negli anni '90 a New York: Stefan lavorava nell'albergo in cui io ero manager».

È così che Cindy, Alexandra, Joshua, Federico, Ruben, Lukas e Alexander hanno potuto rincontrare la coppia americana e conoscersi. È stata anche l'occasione per ricordare un periodo importante della vita di ciascuno. Il primo assaggio di indipendenza; il passaggio dall'adolescenza alla vita adulta vissuta in un'atmosfera familiare che li ha fatti sentire a casa.

Nei giorni scorsi la coppia americana si è messa in contatto con i referenti bolzanini di **Intercultura**. L'associazione che opera a livello mondiale e dagli anni Sessanta organizza gli scambi: dando la possibilità a tantissimi giovani di vivere un anno all'estero. Ospiti di famiglie che mettono a disposizione la propria casa e il proprio tempo.

È così che ieri a “Ca” de Bezzi, si sono ritrovati assieme a Jeremy, Kevin e ai loro sette “figli”, coloro che - proprio grazie ad **Intercultura** - hanno fatto un anno all'estero o hanno dato ospitalità.

Tra loro **Livia Bertagnolli**, attuale direttrice dell'Istituto musicale Vivaldi, che cura il coordinamento del Centro bolzanino dell'associazione. Sua figlia, proprio con **Intercultura**, ha frequentato la quarta superiore in Russia; si è innamorata di quella lingua e di quel mondo; la mamma ha contraccambiato ospitando ragazzi arrivati da altre parti del mondo.

**Cornelia Dell'Eva**, che si occupa della comunicazione, non ha fatto l'anno all'estero, ma ha ospitato due studenti.

**Intercultura**

**Irene Hovden**, norvegese, responsabile dell'ospitalità del Centro bolzanino di **Intercultura**, abita nel capoluogo altoatesino da 25 anni, perché nel suo anno all'estero - 30 anni fa negli Stati Uniti - ha conosciuto un bolzanino e si è trasferita qui.

**Paolo Conci**, primario della Medicina di base, parla con entusiasmo dell'anno passato negli Stati Uniti: «È stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita. Oggi sono tanti i ragazzi che approfittano di questa opportunità; allora - almeno a Bolzano - ero stato tra i primi. A fare da apripista i fratelli Fava. Era l'anno scolastico 1972-1973 e il quarto anno l'ho fatto a New York. Un'esperienza indimenticabile: la famiglia americana ancora oggi, a 50 anni di distanza, è la mia seconda famiglia. Una volta all'anno vado a trovarli; e loro fanno altrettanto. La mia "sorella" americana sarà qui a marzo. I miei figli hanno voluto ripetere l'esperienza: mio figlio è stato un anno in Cina; mia figlia un periodo più breve in Australia».

#### I fratelli Fava

«Mio fratello Paolo - racconta **Antonella Fava**, capo della Procura dei minorenni - è stato uno dei primi a Bolzano a vola-

re negli States. Erano gli anni Sessanta e il viaggio era una sorta di avventura, perché si faceva in nave e durava più giorni. Dopo di lui è partito mio fratello, Mauro. Quindi, e all'inizio degli anni '80, è toccato a me. Con la mia famiglia americana sono sempre in contatto. E fino a quando gli impegni di lavoro e famiglia me lo hanno consentito, ho anche collaborato con **Intercultura**».

#### I ragazzi ospitati

All'incontro a "Ca' de Bezzi" ieri hanno partecipato anche due dei quattro ragazzi che attualmente sono in Alto Adige: Jack Kane, originario dell'Ohio, rimarrà a Bolzano un anno; Chawakon Thongtan (per gli amici Pim) thailandese, è ospite a Merano. È stata accolta da una famiglia di Salorno Helena Aradottir che arriva dall'Islanda; mentre Chelsea Williamson è australiana e resterà a Bolzano un paio di mesi. Nei prossimi giorni arriverà Juan Cruz Giacosa, argentino, che da gennaio a luglio, sarà in una famiglia meranese; Rafael Vaccaro, brasiliano, resterà a Bolzano fino a novembre: è un programma annuale che però funziona secondo i ritmi scolastici brasiliani, dove al momento è estate e la scuola inizia appunto a genna-

io.

Il Centro bolzanino di **Intercultura** ogni anno raccoglie le domande e poi seleziona i ragazzi da mandare all'estero. Attualmente sono 16 distribuiti tra Norvegia, Thailandia, Danimarca, Egitto, due in Cina, 7 negli Stati Uniti, Uruguay, Argentina e Messico.

Rispetto agli inizi, quando l'unica meta prevista dagli scambi di **Intercultura** era gli Stati Uniti, oggi i ragazzi possono fare il quarto anno di studio in ogni parte del mondo. Per qualcuno l'inserimento è più facile; per altri richiede più tempo, perché bisogna imparare la lingua, abituarsi a nuovi usi e costumi, inserirsi a scuola.

Tutti però, una volta superate le difficoltà iniziali, sono entusiasti. Il problema, semmai per molti di loro, è tornare. Perché, nel frattempo, nel nuovo Paese hanno trovato una nuova famiglia. Il bello del progetto di **Intercultura** è che l'ospitalità è gratuita: per le famiglie che aderiscono al progetto, il ragazzo o la ragazza che arrivano, sono come dei figli.

E il legame - la storia di Jeremy e Kevin lo conferma - non dura un anno. Ma per il resto della vita.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»







• Foto di gruppo di **Intercultura**: giovani di oggi e di ieri si sono dati appuntamento a "Ca' de Bezzi" (Foto Matteo Groppo)



• Due giovani, in Alto Adige, per il progetto di **Intercultura**



• Kevin Dennis e Jeremy Zeltzer



• Il gruppo di ragazzi ospitati da Jeremy e Kevin in Michigan con l'associazione **Intercultura**

• **Jeremy e Kevin** hanno voluto far incontrare i ragazzi ospiti nella loro casa in Michigan

• **All'incontro** c'erano anche i bolzanini, che negli anni, hanno partecipato agli scambi

• **Ad aprire** la strada sono stati i fratelli Paolo, Mauro e Antonella Fava